

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Accentramento Provinciale

Nell'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Provinciale leggiamo di una « proposta del Consigliere Avv. Ottolenghi, perchè si ritorni ad un intelligente decentramento, almeno per quanto riguarda il Circondario di Acqui, le cui condizioni montane in rapporto ai corsi d'acqua richiedono una vigilanza immediata di apposito personale tecnico ».

Noi non possiamo che plaudire alla proposta, poichè risponde pienamente agli intendimenti da noi pubblicamente espressi sulla *Bollente*, quando venne proposto, discusso ed approvato, il 3 febbraio 1907, dal Consiglio Provinciale l'infausto accentramento in Alessandria del servizio di manutenzione delle nostre strade provinciali.

E non solamente a tutela del Circondario nostro, aggiungeremo estendendo il concetto e la proposta dell'Ottolenghi, perchè dicemmo allora e ripetiamo oggi che, anche all'infuori della necessità di un'opera più sollecita nelle zone montane che trovansi anche in altre regioni, l'applicazione del principio dell'accentramento alla manutenzione delle strade è il peggiore servizio che si possa rendere alla pubblica viabilità.

Ragioni di economia ed anche di sospetto generico di un'azione poco corretta degli incaricati singoli dei servizi regionali si fecero valere allora per vincere le opposizioni di chi la pensava diversamente dalla Deputazione e dall'Ufficio Tecnico Provinciale.

L'esperimento non crediamo abbia confermata la fede primi-

tiva nei sostenitori ed acquistato il favore degli oppositori.

Noi non crediamo con ciò che la Deputazione e la maggioranza del Consiglio siano per smuoversi oggi, e tanto meno in favore di una sola regione, dal proposito che li ha tratti alla presentazione ed alla approvazione della riforma.

Tuttavia ci associamo pienamente alla proposta perchè risponde veramente ad una necessità, se anche sconosciuta dalla pervicace ostinazione della Deputazione Provinciale, della quale ricordiamo che l'Avv. Accusani era l'unico all'applicazione dell'accentramento, e fu, col consigliere provinciale Avv. Braggio uno degli undici che votarono contro l'accentramento.

PER LE NOSTRE TERME

(Cont. vedi N. precedente)

Il *Casino* di cui parlammo nel numero passato, dovrebbe trovare la sua sede opportuna dove è attualmente lo sferisterio Garibaldi con la fronte sulla attuale strada di Visone.

Qui dobbiamo aprire una parentesi: la strada provinciale che tende a Visone ha necessità di una correzione: essa deve al punto dove si curva verso il piazzale Vecchie Terme essere raddrizzata per cadere perpendicolarmente sulla testata del ponte Carlo Alberto. Non sono necessarie opere di espropriazione perocchè la proprietà di quella striscia di terreno che verrebbe ad occupare la nuova strada è del comune e non frutta proprio nulla, mentre invece acquistandosi tutta la attuale sede stradale colle scarpate giungendo fino alla sponda del Ravanasco sistemate come dicemmo prima, si verrebbe a poter disporre di un'area utilissima per il miglior sviluppo dello Stabilimento, diminuendo anche per questo la servitù preminente dal transito e dalla polvere che reca danno ai giardini interni delle Terme.

E poichè siamo a questo punto delle modificazioni che noi suggeriamo, aggiungiamo subito che crediamo indispensabile il Comune acquisti la proprietà del Cav. Flaminio Toso per varie ragioni che sono tanto ovvie da rendere inutile la loro enumerazione da parte nostra.

Il terreno situato a sinistra della strada deve essere ridotto a giardino ed annesso allo stabilimento accorciandosi notevolmente la distanza fra la città e gli stabilimenti; nel caseggiato attuale di proprietà del Cav. Toso noi consiglieremmo di portare i servizi inerenti allo stabilimento come posta, telegrafo, telefono, rivendita di private, farmacia, scuderie, garage, alloggio per il personale; infine l'acquisto servirebbe per abolire quella cava di calce che non è certo un abbellimento per le Terme.

Così sistemato il piano generale, si formerebbe subito l'area anche per la costruzione del nuovo caseggiato ad uso albergo moderno e molto elegante di cui abbiamo parlato nel numero passato.

Tutto questo lavoro di demolizione e di ricostruzione dovrebbe essere necessariamente preceduto da due riforme indispensabili, quelle della luce e dell'acqua. Alla luce in qualche modo ed in parte già si provvede quest'anno con aumento di fanali a gas, ma sarà pure necessario pensare ad un impianto elettrico per l'interno delle camere; quanto all'acqua noi non avremo mai biasimato a sufficienza la lentezza con cui l'autorità comunale attende alla risoluzione del problema dell'acqua potabile. Questo ritardo è di danno immenso sotto due aspetti: prima perchè senz'acqua non sono possibili migliorie in nessuna parte della città; secondo perchè il bilancio comunale perde una entrata annua non indifferente che più aumenta quanto più si ritarda il complemento dell'opera. (Continua)

CAFFÈ DEGLI OPERAI

Vendita di Ghiaccio naturale ed artificiale all'ingrosso ed al minuto, approvato dagli Uffici d'Igiene di Torino e di Alessandria.

Come per lo passato somministra il ghiaccio gratis ai poveri della città.
Borroni Giuseppe.

Sul RIPOSO FESTIVO

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

Vuoi concedermi un po' di spazio per rispondere al sociologo sig. Belom Ottolenghi? Io spero di sì e, te ne ringrazio in anticipo.

Dunque l'ottimo sig. Ottolenghi si è persuaso che la macchina umana ha bisogno di un giorno di riposo dopo sei di lavoro per la conservazione della razza umana e che 60 ore la settimana di lavoro efficace possono dare il frutto uguale e maggiore di 65 ore.... Sono constatazioni confortanti per parte di chi si è logorato nel lavoro, ma, di grazia, perchè mai il sig. Ottolenghi ha proprio aspettato a convincersi di queste verità nell'anno di grazia 1908 e proprio quando una legge dello Stato ha imposto il riposo festivo? Egli che tanto si preoccupa ora della macchina umana perchè non ha mai pensato che avrebbe potuto, nella sua vasta azienda, applicare il riposo festivo od almeno il riposo per turno? Io non suppongo neppure che egli si ispirasse allora ad un gretto principio di economia di personale, ma quando vedo un così profondo sociologo che si atteggia a Ninfa Egeria dell'on. Ferraris, allora mi vengono dei dubbi, a cui non rispondo perchè le risposte può darle facilmente il pubblico che legge. E penso ancora: lei, egregio Cavaliere, come rispetta il precetto antico della giornata di riposo dopo sei di lavoro? Lei che mi dicono lavori persino di notte, tanto che lo hanno — e sempre benissimo — fatto anche Cavaliere del lavoro?

Le leggi per l'elevamento sociale, egregio Cavaliere, non si impongono; bisogna sentirle ed applicarle prima che esse diventino una creazione dello Stato: allora il bel gesto di... patrocinarle ed applicarle perde ogni sua efficacia.

Io non la seguo — signor Ottolenghi — in tutta la sua disquisizione perchè — debbo confessare la mia ignoranza — non sempre il pensiero mi è tornato chiaro alla mente, ma, vede, io non so tacermi quando si parla in nome della libertà a favore di una legge che della libertà è la